

LA SALVEZZA

Libertalia

La prima nazione digitale

LIBRO I

LA SALVEZZA

Luc Arden

ATENE 2026

Pubblicato da:
LP Development

Dedicato a mia moglie,
che non ha mai smesso
di sostenere ogni mio folle sogno.

Luc

© 2026 Luc Arden
ISBN : 978-618-6044-32-8
Prima edizione digitale, 2026

L'OPERA

LIBERTALIA

La prima nazione digitale

LIBERTALIA, di **Luc Arden**, è un'opera unitaria che si sviluppa attraverso **tre libri distinti**, ognuno dei quali affronta la stessa idea da una prospettiva diversa.

LIBRO I

LA SALVEZZA

Nel primo libro, l'autore racconta il percorso di **Mike Harris**, un uomo semplice e comune che decide di mettere in discussione ciò che viene dato per scontato.

Di fronte a potenti interessi, strutture di potere e a un mondo che sembra impossibile da cambiare, Mike cerca di trasformare un'idea in una visione: la creazione di un mondo più libero, più giusto e più umano.

LA SALVEZZA è la storia attraverso la quale nasce la visione di Libertalia.

LIBRO II

IL CAPITOLO PERDUTO

Nel secondo libro, l'autore utilizza due dei personaggi principali della storia — **Mike** e sua moglie — per esplorare una domanda diversa:

La visione di Mike potrebbe diventare realtà nel mondo di oggi?

IL CAPITOLO PERDUTO cerca di creare un ponte tra la finzione e la realtà, descrivendo un possibile percorso attraverso il quale un'idea potrebbe trasformarsi gradualmente in qualcosa di reale.

LIBRO III
LA VIA VERSO LA LIBERTÀ
In tre volumi

Nel terzo libro, la visione passa dalla teoria alla struttura.

L'autore cerca di delineare i **principi, le regole e le istituzioni** che potrebbero sostenere un diverso modo di organizzare la società.

Attraverso i tre volumi di **LA VIA VERSO LA LIBERTÀ**, vengono esaminate questioni riguardanti la democrazia, la giustizia, l'economia, la tecnologia, l'intelligenza artificiale, la vita quotidiana e i cambiamenti sociali che potrebbero plasmare il futuro.

Allo stesso tempo, l'opera cerca di affrontare le domande che la rapidità dell'evoluzione tecnologica e sociale sta già facendo emergere — anche quando le istituzioni di oggi non hanno ancora avuto il tempo di fornire risposte.

LA VIA VERSO LA LIBERTÀ rappresenta il tentativo di trasformare il sogno di Mike, da un'idea, in un quadro completo di principi per un mondo diverso.

Forse l'inizio di tutto

Il luogo e lo Stato in cui si svolge la storia sono stati scelti casualmente.

Lo scopo di questo libro non è semplicemente raccontare la storia di una persona comune o intrattenere il lettore.

È farlo fermare per un momento e riflettere sul mondo che sta arrivando.

Le nostre vite stanno già cambiando.

L'intelligenza artificiale, la tecnologia, l'economia, il lavoro, il potere e persino il concetto stesso di libertà si stanno trasformando a una velocità che forse l'umanità non ha mai conosciuto prima. In questa transizione, questo libro — insieme al secondo libro (Il Capitolo Perduto) e al terzo libro, in tre volumi (La Via verso la Libertà) — tenta qualcosa di più che raccontare semplicemente una storia:

Tenta di offrire una possibile guida verso un futuro diverso.

Per questo la sua essenza non risiede nella perfezione della lingua o delle parole. **Risiede nelle idee che respirano dietro di esse.**

Nelle domande che fanno nascere.

Nel mettere in discussione ciò che oggi consideriamo scontato.

L'obiettivo è che il lettore non si limiti a leggere il cambiamento, ma possa **vederlo, sentirlo e viverlo** attraverso la storia.

I tre libri non pretendono di sapere quale debba essere il futuro dell'umanità. **Suggeriscono, però, che forse esiste anche una strada diversa.**

Una strada verso un mondo più libero, più giusto, più umano. E forse la più grande idea nascosta tra queste pagine è, in fondo, molto semplice:

La libertà non comincia quando qualcun altro cambia il mondo per noi.

Comincia nel momento in cui crediamo che un mondo diverso possa davvero esistere.

Se questi tre libri riusciranno a far guardare anche una sola persona al futuro con occhi diversi, allora **avranno già realizzato qualcosa di importante.**

Perché ogni grande cambiamento, prima di diventare realtà, **è stato prima un'idea.**

E ogni idea, prima o poi, ha avuto bisogno **di persone che abbiano osato crederci.**

CAPITOLO UNO

Un altro giorno vuoto

Appartamento 101

Un altro giorno.

Lo stesso.

Vuoto.

Mike versò un po' di tè in una tazza crepata e si sedette al piccolo tavolo della cucina, fissando le bollette sparse accanto a lui come prove di un crimine che non ricordava di aver commesso.

La bolletta dell'elettricità era quasi pari al suo stipendio.

La sua assicurazione sanitaria era scaduta due settimane prima.

L'affitto scadeva tra quattro giorni.

Sul bordo del tavolo, sotto un magnete ricordo di una vacanza che ricordava a malapena, giaceva un ultimo sollecito stampato in rosso. Lo aveva aperto la sera prima, aveva letto le prime due righe e poi lo aveva ripiegato esattamente com'era arrivato, come se restituirgli la forma della busta potesse, in qualche modo, restituire il problema a qualcun altro.

Non poteva.

L'appartamento era silenzioso, tranne per il ronzio basso del frigorifero e il rumore lontano del traffico che già spingeva la città verso l'alba. Da qualche parte, fuori, la gente aveva cominciato a muoversi. Motori che si accendevano. Porte che si chiudevano. Ascensori che si fermavano a ogni piano.

Un altro esercito di corpi stanchi che usciva di casa per guadagnare abbastanza da poterci tornare.

Mike strinse la tazza con entrambe le mani.

Il tè era bollente, ma lo bevve lo stesso.

Aveva smesso di metterci lo zucchero mesi prima.

Non per la salute.

Per i soldi.

Era un modo ridicolo di risparmiare — quasi nulla, il genere di cosa che chi vive una vita normale non noterebbe mai. Ma ormai Mike notava tutto. Lo zucchero. Il biglietto dell'autobus. Il riscaldamento.

Una seconda bottiglia di latte. Un pacco di biscotti che piacevano ai bambini.

Le piccole cose erano diventate decisioni.

E le decisioni erano diventate senso di colpa.

Sulla sedia accanto a lui c'era l'uniforme del primo lavoro: pantaloni scuri, camicia bianca, scarpe nere lucidate quanto bastava, perché non aveva più la pazienza di far sembrare le cose migliori di quello che erano. Dall'altra parte della stanza, appesa alla maniglia della porta della camera da letto, c'era la giacca per il secondo lavoro.

Consegne.

Notti.

Fine settimana.

Pioggia o caldo, non importava. La gente continuava a ordinare cibo. Continuava a volerlo consegnato in fretta. Continuava a lamentarsi se il caffè era freddo.

Faceva due lavori e continuava a contare le monete.

A volte le contava in silenzio perché Jane non lo sentisse.

A volte fingeva di stare solo cercando qualcosa nelle tasche.

A volte lasciava l'ultima moneta sul bancone della cucina, sperando che uno dei bambini pensasse che fosse sempre stata lì.

Era quella la parte che non aveva senso.

Non era pigro. Non era irresponsabile. Non aspettava che qualcuno venisse a salvarlo. Si svegliava prima dell'alba, tornava a casa dopo il tramonto, rispondeva a ogni messaggio, pagava quello che poteva, rimandava ciò che non riusciva a pagare e chiedeva scusa a persone più ricche, più lente e meno stanche di lui.

Eppure ogni mese finiva allo stesso modo.

Un numero su uno schermo.

Un saldo troppo basso.

Una vita troppo costosa.

Mike guardò il telefono.

6:12.

Aveva diciotto minuti prima di dover uscire.

Diciotto minuti di silenzio prima che la città se lo riprendesse.

Aprì l'app della banca, anche se sapeva già cosa avrebbe mostrato. Lo schermo si caricò lentamente,

come se perfino la macchina si vergognasse di mostrargli la verità.

Saldo disponibile: 43,18

Lo fissò.

Quarantatré sterline e diciotto pence.

Era ciò che rimaneva dopo ventidue giorni di lavoro.

Non abbastanza per sentirsi al sicuro.

Troppo per poter dire di non avere nulla.

Era il tipo più crudele di povertà: quello che ti costringe comunque a fare i conti.

Chiuse l'app.

Per un istante immaginò di scagliare il telefono contro il muro e ridurlo in pezzi. Non perché il telefono fosse il problema, ma perché era l'unica cosa abbastanza piccola da poter rompere.

Non potevi rompere l'affitto.

Non potevi rompere le tasse.

Non potevi rompere l'assicurazione, il debito, gli interessi, il carburante, il cibo, l'elettricità, i moduli, le multe, le firme, le regole, le code, i codici, le verifiche e le mille mani invisibili che entravano nelle tasche di

un uomo prima ancora che lui avesse avuto la possibilità di toccare i propri soldi.

Potevi solo sederti a un tavolo e bere tè economico.

Il bollitore scattò alle sue spalle, anche se l'acqua aveva già bollito.

Quel suono lo fece sobbalzare.

Odiava quella reazione in se stesso.

Ultimamente, ogni piccolo rumore gli entrava nel corpo come una cattiva notizia.

Si alzò, prese la bolletta dell'elettricità e la lesse di nuovo. Non perché si aspettasse che cambiasse, ma perché le persone hanno la strana abitudine di rileggere i disastri, come se da qualche parte, fra i numeri, potesse nascondersi un po' di misericordia.

Non c'era.

Importo dovuto: 1.184,76

Gli sfuggì una breve risata.

Non una vera risata.

Quella che esce quando la rabbia non ha più dove andare.

Il suo stipendio all'hotel era di 1.220 prima delle trattenute. Dopo tasse, assicurazione, trasporti, cibo e

tutto ciò che il mondo pretendeva da lui per il privilegio di continuare a respirare al suo interno, non rimaneva quasi nulla.

Quella bolletta, da sola, valeva un mese di mattine.

Un mese in piedi.

Un mese di sì, signore, no, signore, mi dispiace, signore.

Un mese a sorridere a sconosciuti che guardavano attraverso di lui.

Rimise il foglio sul tavolo con una cura insolita, come se fosse fragile.

Poi si guardò intorno nell'appartamento.

Non c'era nulla di terribile. Ed era quella la parte peggiore. Non era una cella. C'erano una finestra, un divano, un letto, una cucina, un bagno, uno scaffale di libri che non apriva da anni. C'era tutto quello che una vita normale avrebbe dovuto avere, eppure sembrava una stanza progettata soltanto per riprendersi fra una punizione e l'altra.

Dormi qui.

Svegliati qui.

Paga questo qui.

Esci da qui.

Lavora.

Torna.

Ripeti.

Mike prese la camicia e la indossò.

Il tessuto era freddo.

Nello specchio del bagno riconobbe a malapena
l'uomo che lo fissava.

Quarantatré anni.

Non abbastanza vecchio da arrendersi.

Non abbastanza giovane da credere che il solo
impegno avrebbe cambiato qualcosa.

La barba aveva bisogno di essere sistemata. Gli
occhi avevano bisogno di riposo. Il suo volto aveva
l'espressione di qualcuno che aveva passato troppo
tempo a spiegarsi — con le banche, i proprietari di
casa, i responsabili, sua moglie, i suoi figli e, alla fine,
con se stesso.

Si lavò i denti, si sciacquò il viso e rimase immobile
per un momento, con entrambe le mani appoggiate al
lavandino.

Gli venne un pensiero.